

## **Per il gip innocenti, per il Riesame colpevoli**

A poco meno di sette mesi dall'importante operazione di polizia che ha portato, il 26 marzo scorso, a 49 arresti di persone ritenute affiliate al clan di Giacomo Spartà e di presunti spacciatori di droga, l'"Albachiara" ha inferto nuovi colpi. Giovedì scorso la Mobile ha infatti notificato due ordinanze di custodia cautelare con il beneficio dei domiciliari a Concetta Romeo, 26 anni, abitante alla cooperativa "Habitat 2000" di San Licandro, e ad Antonino Campagna, 45 anni, villaggio Santa Lucia sopra Contesse palazzina 34.

Il provvedimento scaturisce da un appello presentato dalla Direzione distrettuale antimafia avverso la decisione del giudice per le indagini preliminari che non aveva accolto alcuni capi di imputazione a carico della Romeo e di Campagna, attualmente detenuto nel carcere di Reggio Calabria dove sconta una pena definitiva. In particolare la decisione, emessa a giugno è divenuta esecutiva lo scorso 20 ottobre essendo scaduti in quella data i termini per un eventuale ricorso della difesa in Cassazione, conferma le presunte responsabilità dei due in alcune cessioni di droga. Alla Romeo viene ora anche contestata l'associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

L'"Albachiara" venne portata a termine dalla Mobile con l'impiego simultaneo di 280 uomini e 82 auto, in collaborazione con i reparti di "Prevenzione crimine" della Sicilia orientale e con personale di supporto inviato dalle Mobili delle questure di Catania, Caltanissetta e Reggio Calabria. Obiettivo dal blitz quello di infliggere un colpo mortale al clan del presunto boss Giacomo Spartà che secondo i riscontri investigativi e da anni dominava incontrastato il quartiere di Santa Lucia sopra Contesse.

L'attività della Mobile mise in luce anche la notevole penetrazione affaristica del clan che si sarebbe arricchito con corse clandestine di cavalli e combattimenti di cani ma anche sempre secondo gli investigatori nella stazione calcistica 2003-2002, esercitando la gestione difetto della selezione del personale al posto delle imprese aggiudicatarie dei servizi, impiegato agli ingressi dello stadio "Celeste" per le partite del "Football Club Messina" e in occasione di alcuni spettacoli svolti al "Palasanfilippo". Insomma un rigoroso controllo del territorio, dalla droga alle estorsioni, anche a danno di alcuni piccoli imprenditori edili, che si avvaleva, perfino di rapporti accreditati con la criminalità calabrese, anche per quanto il "recupero" di merce rubata.

**Giuseppe Palomba**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**